

Economia

Boom di over 70 nelle aziende Veronesi: quote giovani nei cda

I dati sul lavoro e la proposta del presidente della Mercanzia. «I ragazzi fuggono»

È inarrestabile la crescita degli over 70 nei ruoli apicali nelle imprese bolognesi. Dal 2002 ad oggi la loro presenza è aumentata del 174%. Chi siede nei consigli di amministrazione delle società è sempre più anziano mentre crolla il numero dei giovani. A scattare la fotografia è la Camera di Commercio di Bologna, che col suo presidente Valerio Veronesi ha presentato l'ultimo studio sull'andamento economico del sistema imprenditoriale, che si è fatto nuovamente dinamico dopo le fatiche del Covid con 4.049 nuove attività avviate nel 2021, 699 in più rispetto al settembre 2020.

I numeri che più saltano agli occhi sono quelli dell'età anagrafica degli imprendito-



nesi non ha paura di fare il mea culpa: «Non li abbiamo valorizzati, abbiamo offerto loro stage da 600 euro al mese e compensi non adeguati, contribuendo alla loro demotivazione e fuga». Da un percorso svolto dall'ente camerale con le associazioni datoriali è emerso infatti che «abbiamo il 35% in meno di iscritti ai corsi di formazione. Un sinto-

mo preoccupante. Il paradigma è cambiato: non sono più i giovani ad aver bisogno delle imprese, ma le imprese ad aver bisogno di loro».

Veronesi spende una parola anche sulla chiusura della Saga Coffee di Gaggio Montano: «Togliere 222 posti di lavoro in Appennino avrà conseguenze pesanti. Servono meccanismi che premiano l'etica

Ricerca, sviluppo ed export Le cifre della farmaceutica

Farmindustria: l'Emilia sul podio del settore

Sono otto in Emilia-Romagna gli stabilimenti produttivi dell'industria farmaceutica. Sei di questi sono dedicati alle attività di Ricerca e Sviluppo. Questi i dati presentati a Parma nel corso del roadshow di Farmindustria, «Innovazione e Produzione di Valore. L'industria del farmaco: un patrimonio che l'Italia non può perdere». La nostra regione è risultata al secondo posto in Italia per investimenti in R&S, dopo la Lombardia, con quasi 400 milioni di euro, circa il 15% del totale degli investimenti effettuati da tutte le imprese presenti in quel territorio. L'Emilia-Romagna, tra l'altro ha conosciuto un vero e proprio boom del settore farmaceutico dal 2010 al 2020:

+108% (oltre il doppio della media del comparto manifatturiero pari al 45%), con circa 2 miliardi di euro nel 2020, il 55% del totale di quello hi tech.

Ed è inoltre tra le prime cinque regioni farmaceutiche italiane, con una importante presenza produttiva e di ricerca, in particolare a Parma e Bologna, legata a importanti aziende, sempre più internazionalizzate, a grandi imprese a capitale estero, a Pmi molto attive nell'attività manifatturiera. Gli addetti diretti sono quasi 5.000 e oltre 10 mila con l'indotto, che vanta eccellenze nel vetro, nella chimica, nella meccanica, nel packaging.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

delle aziende, che passa anche per amore per il territorio». Strettamente collegati i numeri che raccontano della difficoltà nel trovare le figure ricercate: fra novembre 2021 e gennaio 2022 le imprese bolognesi dovrebbero cercare 33.450 addetti; 9.900 solo nel mese in corso. A novembre 2020 erano 14.870 e prima dell'inizio della pandemia 8.850. In un caso su quattro verrebbero offerti contratti di lavoro a tempo indeterminato. La difficoltà a reperire personale, in percentuale, è passata al 34% al 43% in un anno: un valore assoluto di circa 14.400 impieghi. Nelle aree tecniche la difficoltà è relativa al 56% delle ricerche. Il 31% è rivolto a chi ha meno di 30 anni. I giovani sono richiesti soprattutto

Domanda e offerta

Entro il 2022 si cercano 33.450 figure professionali, 9.900 solo nel mese in corso

(41%) nelle aree di direzione e nelle aree commerciali e marketing. Sono, invece, i meno cercati per le aree amministrative. In 3 casi su 4 è richiesto di aver già avuto esperienza. Cercano soprattutto le imprese di servizi, da dove provengono 7 ricerche su 10, e le piccole aziende, che coprono il 55% delle richieste. Le imprese che cercano personale sono il 13%. Prima della pandemia erano il 17%.

Quanto ai numeri delle imprese, al 30 settembre, al sistema bolognese mancano ancora 169 aziende per risalire ai livelli pre-Covid. Aumentano le aziende di costruzioni (+371) e tengono attività turistiche (+100) e immobiliari (+113); soffrono manifattura (-291) e commercio (-398). Segnali positivi dai fallimenti, solo 82 da inizio anno (nel 2020 furono 76). Sul fronte credito, infine, il 91% delle aziende ha adempiuto agli impegni con le banche.

Alessandra Testa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'appello ai soci

Fiera, Calzolari: l'aumento di capitale fa bene alla città



Non siamo contro gli anziani in azienda, sia chiaro, ma al loro fianco ci devono essere anche dei trentenni, se no la transizione digitale sarà difficile. Ma non possiamo trattenerci i giovani con stage da 600 euro e stipendi bassi

Prima ricognizione tra i soci di BolognaFiere per verificare la possibilità di aumento di capitale, ma stanno emergendo le perplessità di alcune associazioni di categoria. Lo rivela il presidente di via Michelino alla Dire, facendo il punto sulla situazione. Le associazioni in sostanza sono preoccupate che i conferimenti portino a un'ulteriore rafforzamento della compagine pubblica a scapito dei privati. Ma il manager insiste:

«L'interesse di tutti gli azionisti è che la fiera produca risultati, perché c'è una ricaduta positiva sulla città», «i soci lo devono sapere». In quanto alla quotazione in Borsa, Calzolari lascia sempre una porta aperta: «quando ci saranno le condizioni» si procederà. Resta, ancora, il nodo del progetto di fusione tra la società di via Michelino e la riminese Ieg in una fase di stallo dopo lo stop dei soci privati bolognesi a una proposta di definizione degli assetti della governance giudicata squilibrata a favore di Rimini. E il manager invoca il governo: «Un dibattito solo locale sulle aggregazioni tra i quartieri fieristici rischia di non portare a niente, affossato dai localismi. Le fiere sono un asset che serve ai settori industriali del Paese. Occorrerebbe una politica nazionale sulle fiere che orientasse le scelte "meno nobili" dei territori». «L'anno scorso sul piatto c'erano la disponibilità della Cassa depositi e prestiti, che non si è concretizzata e un piano della Regione, che crede in questo progetto e non è venuto meno da punto di vista della disponibilità. E poi c'era l'incertezza assoluta sulle condizioni economiche delle due società».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

isArt

liceo artistico

la Creatività come Progetto di Vita

- ARCHITETTURA E AMBIENTE
- ARTI FIGURATIVE
- AUDIOVISIVO E MULTIMEDIALE
- DESIGN
- GRAFICA



OPEN DAY ONLINE

Sabato 20 Novembre 2021

Sabato 11 Dicembre 2021

Sabato 15 Gennaio 2022

Due video-presentazioni alle ore 15 e alle 16.

Max 250 partecipanti per ogni orario.

Liceo Artistico "Francesco Arcangeli"

Via Marchetti, 22 - 400137 Bologna - Tel. 051.4453611

e-mail: bosl02000a@istruzione.it - www.liceoarcangeli.edu.it